**PRESIDENTE.** Per affari di famiglia il deputato Castagnola chiede un congedo di 10 giorni; il deputato Angeloni di 30; il deputato Del Giudice di 30; il deputato Bargoni di 2; il deputato Galeotti di 1; il deputato Piolti de' Bianchi di una settimana.

Per pubblici incarichi il deputato Martinati chiede un congedo a tutto il giorno 15 febbraio; ed il deputato Camuzzoni fino al 20 del mese stesso.

(Cotesti congedi sono accordati.)

Il deputato Sartoretti scrive che, se si fosse trovato presente alla Camera nella seduta in cui ebbe luogo la votazione per l'interpellanza sulla tassa del macinato, avrebbe votato per l'ordine del giorno puro e semplice; il deputato Praus, invece, annunzia che avrebbe votato contro.

L'ordine del giorno reca la votazione per l'elezione di un vice-presidente della Camera e di un commissario della biblioteca.

(*Si procede all'appello nominale.*)

(*Si estraggono a sorte due Commissioni per lo spoglio delle votazioni.*)

L'onorevole Corte, impedito per malattia, dichiara che se fosse stato presente al voto del 26 gennaio, avrebbe votato contro l'ordine del giorno puro e semplice.

**VALERIO.** Oggi abbiamo sentito due voti postumi, l'uno nel senso di questa parte, l'altro contrario...

*Voci.* Sono tre.

**VALERIO.** Sono tre? Sta bene: io non ho sentito che quei due; e li notavo per far risultare chiaro che la proposta che sto per fare non mira più all'una che all'altra parte della Camera; mira all'interesse, dirò meglio, alla dignità della Camera intiera. Io domando adunque che voglia la Camera, alle disposizioni del suo regolamento, aggiungerne una che impedisca questi voti postumi. Il posto del deputato, quando ha da esprimere il suo voto, è la Camera; il tempo è quello del voto; il modo con cui l'ha da enunciare è personale. Il voto per telegrafo o per la posta qui non è ammesso, e sarebbe facile di provare come i voti postumi siano pur anche incostituzionali.

Io domando adunque che la Camera statuisca che i voti postumi non si possano enunciare nella Camera stessa. (*Bravo! Bene!*)

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli Valerio e Carini hanno inviata al banco della Presidenza una loro proposta, la quale sarà trasmessa al Comitato privato.

## DOMANDA DEL DEPUTATO GUERZONI CIRCA LA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI DIPLOMATICI DEL GOVERNO FRANCESE RELATIVI ALLA QUESTIONE ROMANA.

**PRESIDENTE.** Il deputato Guerzoni, a norma dell'articolo 69 del regolamento, chiede di poter rivolgere una semplice interrogazione al signor ministro degli esteri circa i documenti diplomatici riguardanti la questione romana, contenuti nel *Libro Giallo* dell'impero francese testè pubblicato.

**MENABREA,** *presidente del Consiglio dei ministri e ministro per gli affari esteri.* Pregherei il deputato Guerzoni di voler esporre la sua interrogazione. Vedrò se potrò rispondere immediatamente.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà l'onorevole Guerzoni di fare la sua interrogazione.

**GUERZONI.** Si tratta, come ha udito la Camera, d'una semplice interrogazione. Non è già che questa non sia materia d'interpellanze, ma mi sono ristretto in più modesti limiti per una ragione d'opportunità parlamentare e politica che alla Camera non isfuggirà. Non c'è bisogno di molto tatto e d'una grande esperienza parlamentare per vedere che nel punto in cui la Camera è appena uscita da un'ardente battaglia, non sarebbe opportuno gettarla di nuovo in campo più ardente. Verrà un giorno o l'altro l'occasione di chiedere al Ministero di rispondere della sua condotta nella questione romana, ed io sono certo che egli sarà pronto a rispondere; ma quel giorno, quando non lo affretti la necessità degli eventi, si dovrà scegliere dalla opportunità reciproca dei partiti.

È stato pubblicato il *Libro Giallo*, il libro diplomatico dell'impero francese. In quel volume sono consegnati alcuni importantissimi documenti che riguardano la questione romana, dei quali ciascuno di noi e il paese stesso non ha potuto a meno di preoccuparsi grandemente. Non intendo di sollevare la minima discussione sulla materia di quei documenti, non intendo nemmeno citarne i sommi capi; mi limito a far osservare che vi è una nota colla data del 31 ottobre 1868 del signor De Moustier, ministro degli affari esteri di Francia, nota la quale e per il linguaggio e per l'interpretazione inaccettabile, a parere mio, degli obblighi della Francia e del diritto italiano, io credo che non abbia potuto rimanere senza risposta.

Ora, ecco quali sono le mie interrogazioni. Il signor ministro degli affari esteri, continuando la lodevole consuetudine, e mantenendo anche la promessa fatta al riaprirsi di questa parte della Sessione, è egli pronto a pubblicare il *Libro Verde*, come lo si suole chiamare, degli atti diplomatici d'Italia, ed ha egli, seconda interrogazione, data risposta adeguata (non chiedo quale risposta abbia data) alla nota del signor De Moustier da me citata?

Qualora egli abbia data questa risposta, non dubito punto che egli sentirà quanto altri mai il dovere di pubblicarla assieme agli altri documenti concernenti la questione romana per istruzione della Camera e per norma del paese.

**MENABREA,** *presidente del Consiglio dei ministri e ministro per gli affari esteri.* Innanzi di rispondere alle interrogazioni che mi vennero testè rivolte dall'onorevole deputato Guerzoni debbo premettere un'avvertenza.